

Un comunista presidente dell'assemblea regionale

# Larga eco all'elezione di Ferrara

La caduta degli steccati e l'isolamento dei fascisti - Contributo importante al funzionamento delle istituzioni - Per la giunta il PSDI chiede un incontro con PSI e PRI

L'elezione del compagno Maurizio Ferrara alla presidenza dell'assemblea regionale e le prospettive che si aprono per la Regione sono al centro dell'interesse e del dibattito politico. I commenti dei giornali sono stati ampi ed interessanti. Pur con toni vari ed articolazioni diverse, il significato principale dell'avvenimento è emerso con chiarezza: il fatto cioè che un comunista - ed un militante politicamente e culturalmente impegnato come il compagno Maurizio Ferrara - sia stato eletto a così importante incarico con un voto che ha visto contrari solo i fascisti.

Approvato il regolamento

La qualifica funzionale per i dipendenti della Provincia Un successo della lotta dei lavoratori e del nostro partito

Il personale della Provincia ha un nuovo ordinamento, centrato sull'introduzione della «qualifica funzionale» e la abolizione dei livelli gerarchici, che tuttora ingabbiano la pubblica amministrazione. Lo ha approvato, in una delle sue ultime sedute, il consiglio provinciale, con l'opposizione del gruppo comunista. Un successo, che si può ascrivere alla lotta condotta unitariamente dai 5.000 dipendenti e dalle organizzazioni sindacali, nonché agli sforzi del nostro partito, delle altre forze democratiche, incessantemente impegnate per cancellare quanto di arcaico e burocraticizzato c'era nel precedente sistema.

Il nuovo trattamento prevede miglioramenti economici omogenei per tutte le categorie, innalzamento dei livelli retributivi della massa dei lavoratori comuni (quelli con gli stipendi più bassi), carriera unica e qualifica funzionale per tutto il personale, avanzamento di carriera sulla base di concorso e di corsi di qualificazione e perfezionamento, senza barriere gerarchicamente insuperabili, esaurimento del personale in soprannumero, sistemi più semplici per il reclutamento del personale, soprattutto di quello al più bassi livelli.

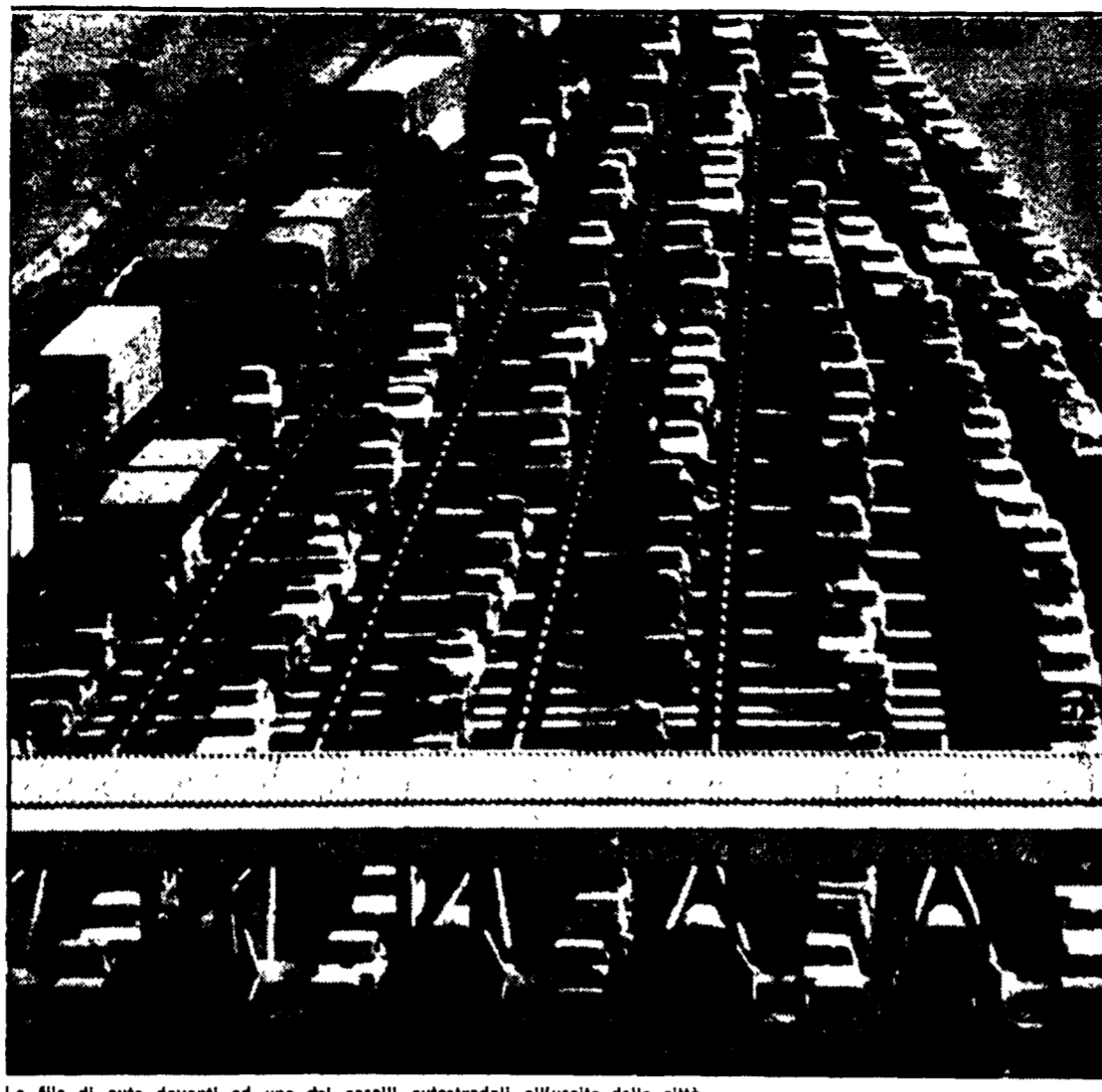
Queste le conquiste, che segnano un importante passo avanti nella lotta di abolizione delle gerarchie; «la giunta monocratica» ha detto il compagno Gastone Gensini, del gruppo comunista alla Provincia - insieme ai mislini, ha testardamente sostenuto la necessità di collocare in modo assolutamente privilegiato alcuni superburocrati, il voto dei comunisti, socialisti, repubblicani e altri, spezzato questo tentativo rafforzando ancora di più la linea complessiva.

La Provincia cambierà anche la sua organizzazione interna, saranno costituiti dei dipartimenti per materie omogenee, saranno diminuite le ripartizioni e smantellate le vecchie «super-ripartizioni» dove si annida il maggior potere clientelare; saranno create delle ripartizioni all'interno dei dipartimenti, con vasti compiti che abbracciano tutti gli aspetti di un settore.

Un insieme di provvedimenti - ha detto ancora il compagno Gensini - cui dovranno presiedere commissioni permanenti, come il comitato di orientamento, programmazione e controllo; il problema che si pone oggi è come gestire il nuovo che si è conquistato. È un problema la cui soluzione è affidata alle forze politiche democratiche e ai rapporti che sapranno stabilire tra loro. Perché non c'è dubbio, un quarto di secolo fa, che il sistema di governo era stato delineato: si tratta di dargli gambe, volontà, concreta attuazione. Anche per questo si fa sempre più impellente alla Provincia l'esigenza dell'ingresso in politica della sinistra, che non è stata in grado di portare, per una reale svolta democratica.

Garbatella Triplicati dall'IACP gli affitti ai negozianti

Richieste di affitti triplicati stanno arrivando ai commercianti di Garbatella, che occupano locali dell'istituto autonomo case popolari; a un negoziante che pagava, ad esempio, 85.100 lire al mese è arrivato il nuovo canone di 258.000 lire. L'incredibile iniziativa è partita dall'IACP già in maggio, quando ancora era in vigore il blocco dei fitti, e le richieste sono continuate ad arrivare anche dopo che il blocco è stato prorogato. Ora, è vero che esiste una «fascia» di affittuari, essenti da bloccare, ma non sembra credibile che tutti i locatari dell'IACP di Garbatella abbiano a tal punto ampliato i loro affari, da restare fuori dal limite esente da aumenti. I commercianti di Garbatella, via Mario Musco, Tormentana, dal canto loro, hanno deciso di costituirsi in comitato per avviare le trattative con l'IACP.



Le file di auto davanti ad uno dei caselli autostradali all'uscita della città

Lo scandalo del miliardo di tasse da «rimborsare» alla famiglia Torlonia

# IL COMUNE FINALMENTE «INDAGA»

A otto mesi dalla sconcertante decisione presa dalla Commissione centrale imposte dirette i primi passi dell'amministrazione comunale - Indignazione nell'opinione pubblica - Già nel passato la ricca famiglia aveva goduto di un trattamento fiscale di favore

L'affannosa macchina dell'imposta di famiglia Un apparato «tenero» soltanto con i grandi contribuenti

L'imposta di famiglia - come è noto - non esiste più: è scomparsa con la riforma tributaria entrata in vigore il 1. gennaio del '74. Le notifiche relative agli anni precedenti, però, sono continuate ad arrivare ai contribuenti fino al 15 giugno scorso. Come veniva accolta, fino alla riforma, l'entità del reddito delle imposte che doveva pagare un cittadino il cui reddito non provenisse da lavoro dipendente? Attraverso un meccanismo che è quanto di più burocraticamente complicato si possa immaginare, tanto da apparire concepito apposta per favorire i grandi contribuenti. Erano loro, infatti, gli unici in grado di districarsi nel labirinto, con l'aiuto di esperti e dispendio di mezzi, ottenendo sostanziosi «sconti» o addirittura - come nel caso di Alessandro Torlonia - il rimborso delle imposte già pagate.

Per tentare di essere più chiari, facciamo un esempio: al contribuente X il Comune aveva accertato una certa cifra da pagare. Il «signor X» se ritenesse l'accertamento troppo alto, poteva ricorrere alla Commissione comunale di accertamento, composta per due terzi da membri nominati dal consiglio comunale e per un terzo da funzionari nominati dalla Prefettura. La CCTL - dopo nuovi accertamenti - poteva accettare o respingere il ricorso. In quest'ultimo caso, X poteva ancora ricorrere presso la Commissione provinciale (composta interamente da funzionari nominati dal Prefetto). Mettiamo che anche questa respingeva le pretese di X; a questo punto egli doveva pagare, però, gli era offerta ancora una possibilità: l'ennesimo ricorso, questa volta presso la Commissione provinciale (composta interamente da funzionari nominati dal Prefetto). Se questa commissione decideva che X aveva pagato il dovuto, tutto era finito, se invece gli dava ragione, il Comune era obbligato a restituire quanto aveva già incassato.

Tutto tranne che semplice, insomma. Comunque, per avere un quadro più chiaro della situazione, si deve tener conto che tra un passaggio e l'altro passavano di norma alcuni anni: anche se negli ultimi tempi, va detto, erano avvenuti alcuni mutamenti in positivo soprattutto nell'operato della CCTL. In tutto questo «iter», intanto, il nostro «signor X» fino al giudizio della CCTL ha pagato soltanto quello che ha dichiarato; e solo due terzi della somma stabilita dalla commissione. Un bel risparmio.

L'incredibile «equivoco» chiarito al processo Per parcheggiare sposta un'auto: preso per ladro 11 giorni in carcere

Un giovane di 24 anni ha trascorso 11 giorni di carcere per un grave errore commesso da un agente che lo ha scambiato per un ladro di automobili. Vittima dell'incredibile vicenda, che si è conclusa ieri mattina dopo un processo per «disturbo alla pubblica quiete» e «disprezzo al servizio pubblico», è stato Vincenzo Esposito, 23 anni, nato a Roma, ora giardiniere di Massafra (Tarento). Il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto la piena assoluzione dell'imputato «perché il fatto non sussiste» ed il tribunale accogliendo questa tesi ha ordinato la scarcerazione. Vincenzo Esposito, incuriosito, dovrà ora «faticare» per recuperare la sua autovettura dopo aver trascorso il giorno in carcere per un errore di un agente. «È stato il primo regalo di nozze - ha detto dopo la sentenza - perché mi sono reso conto di come funziona la giustizia nel nostro paese».

Mentre il miliardo che la commissione centrale imposte dirette ha ordinato al Comune di restituire a «don» Alessandro Torlonia si prepara a tornare nelle casse della aristocratica famiglia, dalle quali era uscito con tanto difficoltà e tanto ritardo, la amministrazione capitolina sembra che si sia finalmente decisa a indagare sul come e sul perché la commissione è arrivata a tale decisione. Una decisione di cui - tra l'altro - si è avuta notizia solo sette mesi dopo (unicamente grazie all'interrogazione del consigliere comunista Piero Della Seta).

L'assessore Aldo Corazzi - dicono in Campidoglio - «ha cominciato a studiare il caso» e lunedì convocherà sulla questione una conferenza stampa. Intanto i cittadini - quelli che le tasse le pagano - possono esercitare la propria fantasia nel pensare a tutti gli usi che di quel miliardo il Comune di Roma potrebbe fare (una scuola, l'acqua in qualche borgata, un parco attrezzato, qualche asilo nido); il campo delle possibilità è tanto vasto quanto quello delle eterne inadempienze dell'amministrazione, se non dovesse rimetterlo per imposizione della commissione - nelle pingui casse di una delle famiglie più ricche d'Italia. Non conosce, la gente, né potrebbe, visto che esse sono segrete, le motivazioni della decisione della commissione; sa, però, che il miliardo contestato si riferisce ad annualità di imposta che, secondo quanto risulta al 1967, che al Torlonia si riserva un trattamento ben diverso da quello riservato ai lavoratori a reddito fisso, ai quali le imposte vengono fatte pagare - come è noto - detraendole direttamente dalla busta-paga.

C'è n'è abbastanza per giustificare l'indignazione dei cittadini e della giunta comunale avvil, per quanto la riguarda, un'indagine seria e approfondita. «Questi che lasciano contestati - ha dichiarato ieri il compagno Della Seta - non è tanto il comportamento del contribuente Torlonia, il quale, per la sua parte, cercando di utilizzare al meglio le possibilità che la legge gli offre, bensì quello dei diversi organi della pubblica amministrazione che dovrebbero con solerzia fare la parte che ad essi compete, mantenendo un atteggiamento quanto meno obiettivo ed equidistante, senza permettere il lusso di far trascorrere 18 anni prima di definire una pratica. Sarà, del resto, utile ricordare, per avere più chiaro il quadro, che l'intera pratica riguardante medesimi due contribuenti Torlonia - relativa a questa agli anni 51-56 - si scoprì, due anni fa, che aveva un giovane che 18 anni prima giungeva dalla Prefettura al Comune di Roma.

Né il caso Torlonia può essere isolato dal contesto generale: è significativo che questa decisione sia stata presa in quello stesso anno 1974 che ha visto aumentare di circa 3 mila miliardi le entrate tributarie dello Stato e di 10 mila i contribuenti a reddito fisso. Ora la parola passa all'amministrazione comunale. L'assessore Corazzi ha dichiarato di voler riaprire la vicenda in sede di giunta provinciale amministrativa affinché sia portata nuova luce su un caso che giustamente ha turbato l'opinione pubblica.



## Nuovi «pezzi» etruschi a Villa Giulia

Le più recenti scoperte archeologiche etrusche sono esposte in questi giorni al museo nazionale di Villa Giulia, che raccoglie una delle più importanti collezioni della civiltà preromana. I reperti sono sistemati nelle quattro sale, decorate dagli affreschi di Raffaello, al primo piano della villa di papa Giulio, e resteranno a disposizione dei visitatori fino alla fine dell'anno.

Potranno essere ammirate le ceramiche etrusche, scoperte nei recenti scavi di Cerveteri, Vulci, Veio, Castro e Tarquinia, utensili di bronzo e oggetti di oreficeria, le terrecotte preistoriche trovate in fondo al lago di Mezzano, le testimonianze sulla vita e il santuario della città di «Lucus Feroniae», un gruppo di sculture romane trovate in vari punti del Lazio, alcune maloliche medioevali e rinascimentali.

Sarebbe il risultato dell'indagine della finanza sulle proprietà dell'imprenditore

# PAGHERÀ DUE MILIARDI DI MULTA IL «NULLATENENTE» ANDREUZZI?

Come è noto, il costruttore rilasciato dietro pagamento di un miliardo, era tassato dal Comune solo per un milione e mezzo l'anno - Ambigue operazioni finanziarie rilevate dall'esame dei bilanci

Gruppo di leppisti uccise un giovane commerciante

## Un arresto per l'omicidio di un anno fa a piazzale Tiburtino

Alvaro Casagrande, accusato di concorso nell'omicidio del commerciante Giulio Fortuna, assassinato l'anno scorso in piazzale Tiburtino da alcuni leppisti, è stato arrestato ieri. Il Casagrande era ricercato dopo che la corte d'appello aveva emesso un nuovo mandato di cattura nei suoi confronti: è stato riconosciuto da alcuni agenti mentre, a bordo di un'auto, percorreva largo Amilcare Zamorani. Giulio Fortuna venne ucciso, nel luglio dello scorso anno, con una revolverata alla gola, mentre saliva sulla sua macchina con la moglie e alcuni amici. Il colpo fu sparato da un giovane che il Fortuna aveva rimproverato perché assieme ad altri stava saltando - per vandalismo - su un'auto. Il Casagrande era già stato arrestato per il tragico episodio e successivamente scarcerato. Recentemente ha anche subito un processo - in cui è stato assolto per insufficienza di prove.

E che sia rilevante il patrimonio degli Andreuzzi, lo dimostra il numero delle società che controllano, oltre a quelle dei due fratelli sono coinvolti: DEFONA le quote della SAFSA (società automobili fratelli Andreuzzi); che si occupa di commercio di vetture. Un cugino di famiglia, Cesare, è entrato nel pacchetto azionario della Immobiliare. Il colosso dell'edilizia di cui è anche uno degli amministratori. Fabrizio è stato a sua volta amministratore unico della Fincostrutture, una finanziaria che ha poi contribuito alla nascita della FASTE, una società del ramo carburanti, che, in seguito, ha allargato la sua influenza ai combustibili per riscaldamento. Dubbi seri anche per quanto riguarda il bilancio della Civitanova, un'immobiliare della quale l'Andreuzzi è amministratore unico.